

«Palazzo ex Enel? Può svegliare la bella addormentata...»

Milovan Farronato ha visitato l'edificio destinato alla contemporaneità simile nella struttura al padiglione veneziano

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@libertait

PIACENZA

Supportato da una famiglia borghese (fratelli, nipoti, amici) che gli manifesta grande affetto, il curatore del Padiglione Italia alla Biennale, inaugurato quattro giorni fa, è arrivato ieri a Piacenza non solo per raccontare al folto pubblico della Fondazione il "suo" labirinto alla mostra di Venezia, che squadrerà l'immagine per immagine, affiancato dal critico Eugenio Gazzola, ma soprattutto per fondersi con una comunità che decisamente mostra di amare, anche se una carriera internazionale lo porta altrove. Prima di entrare in Fondazione, Farronato è stato accompagnato da Giorgio Milani (consigliere dell'ente di via Sant'Eufemia) a palazzo Ex Enel di via Santa Franca, che con le sue imponenti cupole assomiglia alle Tesse delle Vergini di Venezia dove Milovan ha collocato le opere di Lilliana Moro, Enrico David e Chiara Fumai.

Un'impressione? «Mi è sembrato molto interessante, il vicino alla Filodrammatica a 17 anni ho fatto un corso di recitazione e interpretato il Caligola. È stata una rivelazione, ho conosciuto l'arte per "écrasés" (dal

greco, descrivere con eleganza, ndr). Allora non c'era un museo d'arte contemporanea né a Piacenza né a Borgonovo, mi sono rivolto al teatro, mi ha aiutato tanto in quegli anni, ho anche studiato e fatto una tesi su Giulio Ulisse Arata (progettista della Ricci Oddi e coautore della collezione, ndr). Palazzo ex Enel e la Galleria Ricci Oddi unite o separate? Scansa la diatriba e loda l'ex direttore Stefano Fugazza. «Diciamo che potenzialmente ci cercherà arte contemporanea potrà trovarla senza dover passare attraverso al-

tri percorsi come ho fatto io. Credo nella coesistenza, mi piace la convivenza, il crogiuolo dove sta il Conservatorio, la scuola elementare, la Filo». Sulle idee per Piacenza 2020 ha colto segnali da Giorgio Milani e da Massimo Toscani, presidente della Fondazione: «hanno idee chiare e che mi pare tali da condividere, da accogliere e promuovere, non le racconto perché una confessione va rispettata, ho suggerito di farlo vedere nudo e crudo, Palazzo ex Enel, nella sua potenzialità». Ma far vivere un palazzo delle arti può costare molto, suggerimenti? «Direi di guardare al sistema delle Kunsthalle straniere, come a Basilea (gallerie senza collezioni permanenti, ma che continuamente offrono proposte, ndr), o il Castello di Rivoli, però bisogna assumersi un rischio, vedere se porta pubblico, se sveglia interesse, critiche e persone». In ultima analisi, si deve «credere in un progetto ambizioso per un territorio così cruciale, bisogna attivare intelligenze e risorse locali. Bisogna risvegliare la bella addormentata».

In sala, Farronato, introdotto da Toscani, ha parlato del suo "Volcano Festival", ha raccontato le scelte curatoriali, perché oggi il curatore è artista a sua volta e le opere immerse in un labirinto dove trovare il filo d'Arianna è persino sconsigliato.

Per reggere un centro d'arte contemporanea si devono assumere anche dei rischi»

E attivare intelligenze e risorse locali che ci credano»



Milovan Farronato con Giorgio Milani a Palazzo Ex Enel FOTO DEL PAPA



Sopra Farronato con Eugenio Gazzola. Sotto il salone gremito di pubblico



Franco Toscani presenta il libro di Fergnani su Karl Jaspers

Alle 18 da Biffi Arte il curatore con Lorenza Mantovani e Mauro Trentadue

PIACENZA

A dieci anni dalla morte di Franco Fergnani (Milano, 1927 - 2009), per trent'anni docente di Filosofia morale all'università di Milano, la casa editrice Farina, specializzata in testi di filosofia, ha pubblicato il saggio che lo studioso aveva dedicato al pensiero di Karl Jaspers. Il volume, a cura di Franco Toscani, verrà presentato oggi alle 18 da Biffi Arte, in un incontro al quale parteciperanno, oltre a Toscani, Lorenza Mantovani e Mauro Trentadue, rispettivamente editor e direttore editoriale di Farina editore. Nelle pagine emergono "la problematicità, le ambivalenze, la complessità della filosofia di Jaspers, più che mai restia ad essere racchiusa entro formule, catalogazioni, classificazioni univoche e schematizzanti, aperta a varie componenti che ne garantiscono sì un'unità, ma nient'affatto monolitica e compatta". Il libro diventa anche paradigmatico del metodo di lavoro applicato da Fergnani, attraverso "il riferimento rigoroso e filologico ai testi dei pensatori presi in considerazione, la scientificità, l'ampiezza e la fertilità dei nessi individuati fra autori diversi; il grande e genuino rispetto per i filosofi studiati, rispetto che però non conduce mai alla reticenza o ad un mero appiattimento sulle loro posizioni; la finezza, penetrazione e capacità di interpretazione, rielaborazione e approfondimento personale, che allarga l'orizzonte di pensiero e arricchisce continuamente il discorso filosofico con nuove idee". AA

Tutti diffidano di tutti: spaccato sociale della Germania nazista

Gli attori di Kabukista al Teatro Trieste 34 con "Terrore e miseria del Terzo Reich"

PIACENZA

Tutti diffidano di tutti. Ognuno accusa il vicino pur di salvarsi. Persino i bambini vengono istruiti a scuola in modo da cogliere conversazioni compromettenti tra i genitori e addirittura come traditori. Gli operai nelle fabbriche, malpagati e sfruttati, nascondono il malcontento per non incorrere in pu-

nizioni. Uno spaccato sociale crudele e poetico della Germania in cui attecchì il nazismo. L'ascesa di Hitler. L'istituzione delle SA, la controversa "evoluzione" in SS, i primi morti accompagnati da referiti tutti uguali: polmonite. E l'opinione pubblica? «Nessuno dice all'altro quello che pensa veramente». La normalità che trascolora nell'orrore. L'orrore travestito da normalità, che s'insinua nelle azioni di ogni giorno, piega le identità, deforma l'emotività, sconvolge i sentimenti. Di questo, Brecht, raccontava in "Terrore e miseria del Ter-

zo Reich", opera che ha risuonato di livida e allarmante attualità, al Teatro Trieste 34 nella rassegna "Teatro KM 0", messa in scena dal gruppo Under 22 Lab della compagnia piacentina Kabukista diretta da Silvia Zacchini e Francesco Ghezzi.

Un cast giovanissimo, un progetto in espansione con ex allievi dell'ISIM Marconirodati da due annate di laboratori e nuovi arrivi al debutto. Un testo duro, aspro, difficile, per le tematiche, il valore storico, le riverberazioni sul presente, il linguaggio brechtiano che non



Gli attori di Kabukista in scena al Teatro Trieste 34 FOTO DEL PAPA

fa sconti alla verità, spesso affidata a didascalie, cartelli, ripetizioni. In azione, personaggi medi, fragili, meschini, vigliacchi: umani. La riduzione drammaturgica prevede 5 quadri su 24: "La moglie ebrea", che fa le valigie dal marito

"ariano"; "La croce col gesso", un presagio pesante come le sue sole degli scarponi di regime; "La cassa di zinco", dove dentro c'è papà, e i bambini lo sanno; "La ricerca del diritto", la piaga di una giustizia compromessa; "Lo spione", quan-

do il potere della violenza vince anche sulla famiglia.

Glaciali e passionali, precisi, concentrati, macchinisti di se stessi nei bei cambi di vista. I pupilli di Kabukista si impegnano e si vede. Un gruppo di alto potenziale che trova un alveo d'espressione naturale in una regia severa, "scomoda", brechtiana a puntino, capace di scomodare lo spettatore, spedito dalle canzoni dei Massimo Volume: «più confortevole inselvasarsi, appiattendosi zecca». Ma siamo umani, mica zecche. Grati ai ragazzi che ce lo hanno ricordato con una performance da tutto esaurito (anche nei meriti applausi): Gian Luca Riggi, Arianna Farao, Živko Miahjlov, Luciana Baggi, Francesca Lanza, Riccardo Merli, Elia Nicolò, Lorenzo Paraboschi, Sara Paraboschi, Paola Shyti. Replica domenica 26 alle 21.

...Pietro Corvi

I dipinti intimisti di Luigi Gatti negli Usa

Il piacentino, con altri artisti internazionali, ospite di una mostra a Scottsdale in Arizona

PIACENZA

Una figurazione essenziale, che Luigi Gatti elabora nei suoi dipinti attraverso un calibrato utilizzo del segno e del colore. Un linguaggio pittorico che è parti-

colarmante apprezzato oltreoceano dove il pittore piacentino ritorna, ospite di una mostra ad invitata nella Bonner David Gallery di Scottsdale in Arizona. La rassegna, allestita fino al 20 maggio, vede la partecipazione di cinque artisti di altrettante parti del mondo che si caratterizzano per stili radicalmente diversi. «Dato che tendo a "raccontare" situazioni molto lontane dai ri-

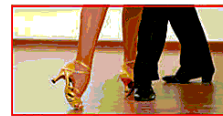


Luigi Gatti "Il modellista"

flettori e dal trambusto, definirei la mia pittura intimista e crepuscolare» spiega lo stesso Gatti. In effetti nell'osservare i suoi lavori si scorge il desiderio di nar-

rare esperienze vissute rimaste nel profondo della memoria e che riaffiorano attraverso la raffigurazione di un oggetto dell'infanzia al quale aggrappare i propri ricordi.

In diversi casi i personaggi dei dipinti dell'artista dialogano con i loro fedeli quattro zampe. Nascono così opere come "Il modellista" in cui il cane incrocia lo sguardo con quello del suo padrone in un dialogo tra pari in cui non ci sono padroni ma semplici compagni di viaggio. Un itinerario comune da intraprendere insieme, fino ad un nuovo capitolo di queste coinvolgenti narrazioni.



BALLABILI

Macortena Music Hall
QUESTA SERA
RINGO STORY
SABATO 18 MAGGIO
ROBERTO MADONIA
CASTELL'ARQUATO
INFO 339.3096878
CI TROVATE SU FACEBOOK: STEFANO MARCHIONNI

DANCING PARCO MESCITA
S. Andrea Bagni di Medesano (PR)
QUESTA SERA
L'ORCHESTRA SPETTACOLO
RIVELAZIONE DEL 2019
FRANCESCA MAZZUCCATO
GIOVEDÌ 23 MAGGIO
GRANDE EVENTO CON
L'ORCHESTRA ITALIANA
GIANMARCO BAGUETTI
RICCO BUFFET
PER INFORMAZIONI
E PRENOTAZIONI 340 2691601